

Una scuola per la vita



**Offerte formative,
c'è l'imbarazzo della scelta**

Quello che vi proponiamo è un viaggio tra le aule e i padiglioni dell'Istituto Professionale "M. Bosco" di Alife, che oggi forma con il Commerciale "V. De Franchis" di Piedimonte Matese un unico polo scolastico (Istituto di Istruzione Superiore V. De Franchis).

È la scuola del "saper fare", ci spiega il Dirigente, Isabella Balducci. È la scuola dove statisticamente confluiscono il maggior numero di ragazzi stranieri e diversamente abili. È la scuola a cui molte famiglie affidano la totale cura e formazione dei propri figli.

di GRAZIA BIASI

Quante trasmissioni televisive, quanti approfondimenti giornalistici dedicano il meritato spazio al mondo della scuola? Talk show e tribune politiche di questo momento storico giudicano il presente, rimpiangono alcuni "storici" passati e guardano impietositi i giovani proiettati verso il futuro. Non sono di grande aiuto alla formazione di una coscienza civica, né di idee che accendano il dibattito sui temi che stanno a cuore alle famiglie italiane in questo momento: il futuro professionale dei propri figli. E possibilmente in maniera concreta. In poche parole, si continua a parlare troppo poco di scuola e quando lo si fa, non è altro per alertare sui ripetuti tagli, i disagi crescenti, le strutture carenti.

Quale futuro potrà esserci senza aver guardato al presente, quello vero, fatto di entusiasmo e fatica quotidiana che si aggira tra i corridoi degli Istituti scolastici, quegli enormi stabili di cemento, all'apparenza tutti uguali, che custodiscono al loro interno progetti, idee, esperienze di sapere e mestieri su cui si confrontano dirigenti, docenti, alunni e famiglie?

Ancora in pochi pensano che il futuro dell'Italia possa giocarsi nelle aule scolastiche. Quell'Italia che tutt'ora pone sulla scena del mondo professionisti in gamba e qualificati: dalla moda al tecnologico, dalla cucina all'ingegneria. Anche quest'anno la nostra attenzione è per la scuola, in particolare per gli Istituti superiori (Scuole secondarie di II grado) alle prese con le iscrizioni dei nuovi alunni.

Il territorio altocasertano vanta una straordinaria offerta di scuole superiori, per la maggior parte concentrate a Piedimonte Matese, dove confluisce per nove mesi all'anno una consistente fetta del mondo giovanile locale. Scuole professionali, tecniche e licei: l'offerta formativa è molto varia e completa, e le novità che le riguardano sono in continuo crescendo. Abbiamo scambiato qualche parola con la Dirigente dell'Istituto di Istruzione Superiore Isabella Balducci (nella foto) per dare uno sguardo alle novità che riguardano

l'offerta formativa delle scuole locali, in particolare quelle ad indirizzo tecnico/pratico.

Da poco più di un anno la Regione Campania ha approvato la costituzione di circa 100 poli tecnicoprofessionali: aggregazione di Istituti tecnici e professionali in cui si lavora su obiettivi comuni, ciascuno secondo precise competenze, in base agli studi di indirizzo scolastico. Nel nostro caso si parla di polo Politecnico del Matese.

A spiegarci qualcosa in più è la stessa professoressa Balducci: «La costituzione in Polo ci chiede di coniugare competenze tecniche e professionali. Il progetto che abbiamo individuato vede i nostri ragazzi coinvolti nella filiera turistica, non solo di carattere locale - e in questo caso parliamo di micro turismo - ma in contesti ben più organizzati: miriamo a formare persone in grado di competere, per conoscenza e capacità pratiche, con il mondo del lavoro, anche ad alto livello».

Il *Polo tecnicoprofessionale del Matese* prevede che gli studenti dell'Istituto Agrario lavorino alla produzione di prodotti autoctoni, ricercando e riproponendo coltivazioni



Il laboratorio di Meccatronica dell'Istituto Professionale

ormai fuori dal mercato; agli studenti dell'Istituto alberghiero, il compito di trasformare il prodotto e farne un piatto competitivo; i giovani dell'Istituto Tecnico Commerciale ne studiano i processi di commercializzazione e diffusione sul mercato. A questa attività si integra perfettamente il lavoro dell'Istituto professionale con gli indirizzi tecnici, tecnologici e moda e dell'Istituto Industriale che guardano al turismo a basso impatto ambientale, e quindi alla formazione di tecnici esperti nell'impegno di energie alternative. All'esperienza *professionale* delle nostre scuole si affiancano partner di I e II livello, cioè le aziende del territorio, con cui gli studenti interagiscono e si confrontano al fine di migliorare le proprie competenze e vivere un'esperienza

concreta nel mondo del lavoro. A questa novità, se ne aggiunge un'altra, meglio consolidata, che coinvolge gli alunni, nell'esperienza integrata di scuola e lavoro garantendo la formazione degli studenti presso aziende del settore, per prolungati periodi di tempo, come quello estivo. «Grazie alle attività di laboratorio - spiega la dirigente Balducci - siamo in grado di fornire agli studenti i requisiti per potersi integrare perfettamente in ambito lavorativo; a qualificare la loro formazione contribuisce anche l'esperienza lavorativa presso catene alberghiere e aziende di settore. I nostri laboratori, dotati di attrezzature all'avanguardia, consentono delle simulazioni d'impresa che motivano i ragazzi, e al di fuori del contesto scolastico, permettono loro di farsi valere e apprezzare.

La didattica di laboratorio applicata è una delle metodologie più utile a formare "mestieri" qualificati, ma soprattutto persone pronte a competere dopo il conseguimento del diploma, con il mondo adulto».

Questa è la scuola del saper fare, rivolta a quei ragazzi che preferiscono imparare e realizzare; essere il motore del mondo; essere la mano che aziona i processi di funzionamento che regolano la vita degli uomini; comprendere processi contabili; studiare diritto ed economia applicata; progettare e realizzare in campo elettronico; applicare le conoscenze della termoidraulica; realizzare ed installare un pannello solare, un drone o un robot. E se non ci fossero loro ad azionare la leva del mondo?

Attraversando i padiglioni dell'Istituto professionale *Manfredi Bosco*, nell'insieme di aule e laboratori, ci si imbatte nel variegato mondo di sorrisi ed entusiasmo che lo attraversa: qui c'è la voglia di imparare il mestiere, di essere - tra pochi anni - capaci di intraprendere la strada del lavoro (anche lontano dall'Alto Casertano) per un sogno di indipendenza dalla famiglia o perché i genitori non possono garantire il sostegno economico dei figli, o perché un giovane intravede in un mestiere tecnico o artigiano il proprio futuro. Nessuno esclude la possibilità di continuare a studiare, di approfondire la formazione scolastica o professionale, ma non senza aver tentato di inserirsi nel contesto sociale, lavorando. «I nostri Istituti preparano i ragazzi ad essere pronti, a non indugiare nelle scelte - spiega

ancora la Dirigente - a non rimandare i processi di crescita che rischiano - mai come in questo momento - di compiersi troppo tardi». Alla vivacità e alla spontaneità corrisponde altrettanta passione, pazienza e dedizione di docenti e tecnici di laboratorio che amano questo ambiente, ne hanno cura, e lo custodiscono con impegno ordinario e straordinario, "rimediando" anche quando vengono meno le responsabilità al vertice di una struttura così complessa: la Politica, a tutti i livelli, locali e centrali non dialoga, non entra in contatto, non supporta, non costituisce un valido riferimento.



Il corso di moda

«Miriamo a formare persone in grado di competere, per conoscenza e capacità pratiche, con il mondo del lavoro, anche ad alto livello»

E di questa triste constatazione ne pagano le conseguenze diverse scuole del territorio: emblematico il caso dello storico Istituto Agrario che possiede la più vasta azienda agricola "scolastica" della Campania, ma non possiede aule e laboratori per i suoi alunni; simile il caso dell'Istituto Industriale, dove lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, eseguiti male o non eseguiti affatto hanno lungamente inciso sul regolare svolgimento delle lezioni.

Ma l'Istituto professionale è anche integrazione: siamo in una delle scuole superiori del territorio con il maggior numero percentuale di studenti diversamente abili e stranieri, dove i professori seguono percorsi specifici per favorire l'integrazione e seguire nel modo migliore questi loro ragazzi.

«È la scuola in cui i giovani - in alcuni casi - ci sono totalmente affidati dalle famiglie, per cui il ruolo di un professore corrisponde a volte a quello di un padre o una madre di cui i ragazzi hanno bisogno, con cui amano dialogare e a cui chiedono fiducia».